

Occorre cambiare paradigma

Dopo quasi due mesi che l'Italia è in lock down, il Governo ha prodotto il suo ultimo DPCM, in cui si fissa l'inizio della fase 2 per lunedì 4 maggio, ma i vincoli della burocrazia frenano questo processo. Il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, continua a ripetere che stanno arrivando importanti finanziamenti per il rilancio dell'economia italiana, ma le imprese faticano a preparare la documentazione per accedere ai prestiti. Molte banche sono reticenti, continuando imperterrite ad attuare vecchie procedure e verifiche sul merito creditizio, al contrario di quanto dichiarato dal Governo, **quindi le imprese sono ancora senza denaro**. Fare un decreto e sperare che tutto automaticamente avvenga non basta, occorre vigilare che la **cinghia di trasmissione** Stato-Regioni-Banche-Aziende funzioni, **questo pezzo manca**. Le PMI hanno necessità di supporto ben superiore ai 25 mila euro previsti, moltissime hanno oltre 20 dipendenti, quindi dovranno attendere il supporto garantito da SACE, che ad oggi non ha **nessuna prospettiva temporale nota**.

Il Premier ripete che il paese ripartirà presto, ma dimentica che l'inerzia necessaria al sistema economico per ritornare a regime, sarà almeno di **6-12 mesi, in base al settore**. Questo per le imprese che avranno la fortuna/capacità di preservare i loro clienti e che riusciranno a far ripartire il processo produttivo, avendo ancora ordini da evadere in portafoglio (oggi moltissime aziende sono a portafoglio ordini zero). Noi siamo quotidianamente a contatto con l'economia reale delle PMI, con colleghi, imprenditori e professionisti, tutti molto preoccupati per il protrarsi di questo lock down e soprattutto per l'assenza di un piano strategico chiaro per la fase di salvataggio e soprattutto di rilancio della nostra economia.

Il tempo è finito, ancora poche settimane e larga parte del sistema economico italiano andrà **definitivamente in stallo**, con danni incalcolabili. Probabilmente il Presidente Conte pensa che appena sarà terminata la fase acuta della pandemia tutto ritornerà come prima, questo purtroppo è altamente improbabile. Quello che si faceva fino alla fine di febbraio, i progetti che ogni italiano aveva, il modo di lavorare delle aziende, addirittura il modo di vivere, sarà **sospeso per molto tempo**. Nei prossimi mesi, **purtroppo**, la crisi economica e finanziaria che stiamo vivendo, avrà buone probabilità di trasformarsi in una profonda **crisi sociale** che coinvolgerà più di 10 milioni di italiani che si ritroveranno con grandi problemi **finanziari** e con pochissimi aiuti. Già oggi in tantissimi casi la cassa integrazione non arriva, le trattative sindacali sono più che attive e sono causa di forti rallentamenti. Molti dipendenti stanno sopravvivendo con gli anticipi erogati dalle aziende, che sono molto inferiori alla normale retribuzione, anche alla grande massa di professionisti e partite iva non sono ancora arrivati aiuti concreti.

I presunti aiuti in termini di slittamento degli impegni fiscali e contributivi sono stati assolutamente insufficienti. Purtroppo, la realtà che le PMI vivono oggi è molto lontana da quanto comunicato dal

OCCORRE CAMBIARE PARADIGMA

Governo. Gli imprenditori, che sanno come funzionano le cose, sono incredibilmente esclusi dai tavoli di coordinamento e dalle varie task force che dovrebbero far ripartire l'Italia. La nostra preoccupazione è che una errata visione della realtà porti a scelte sbagliate e a provvedimenti inutili, ma soprattutto **oltre il tempo limite**. È proprio il tempo la risorsa più scarsa che abbiamo in questo momento, perderne dell'altro, oltre all'enorme ritardo accumulato del Governo è impensabile. Questo vale per il mondo dell'impresa, se poi guardiamo al mondo dei commercianti e della distribuzione al dettaglio, la situazione peggiora in modo drammatico.

Cosa fare dunque, per uscire il prima possibile da questa situazione e minimizzare i gravi danni che molti italiani dovranno subire? Ecco le azioni prioritarie:

- **Riaprire tutte le aziende subito**, ovviamente applicando le misure preventive e i controlli necessari per ridurre al minimo i rischi.
- Attivare subito **tavoli regionali di coordinamento** della crisi finanziaria, che includano imprenditori esperti e che sviluppino provvedimenti ad-hoc per il territorio, verificando che la cinghia di trasmissione sulle aziende funzioni immediatamente.
- Far arrivare nei conti correnti di: commercianti, artigiani, professionisti, piccoli imprenditori, PMI, quelle **risorse necessarie per pagare i fornitori** e quindi riprendere, con un minimo di tranquillità, a svolgere il proprio lavoro. In questo modo il sistema economico italiano riprenderà senza licenziamenti e con la serenità mentale per affrontare la fase 2.

I fondi dovranno arrivare entro maggio alle PMI (con restituzioni in 15-30 anni in base ai settori più colpiti e con almeno il 20% a fondo perduto, con almeno 24 mesi di pre-ammortamento, formule diverse non saranno sostenibili), il sostegno ai professionisti e alle micro-imprese dovranno essere erogati **immediatamente**, le CIG dovranno supportare i propri impegni dal 15 maggio.

- **Sospendere gli adempimenti fiscali** e contributivi per 12 mesi.
- Garantire **crediti di imposta** per costi a sostegno dello sviluppo industriale, dell'innovazione di processo e della digitalizzazione dei processi.
- Ridurre drasticamente il carico opprimente, molte volte fatto di attività contraddittorie e inutili, della **burocrazia**. L'Italia e gli italiani non si possono più permettere una giustizia civile che impiega mediamente più di dieci anni per emettere una sentenza. Un sistema fiscale e tributario contorto e incomprensibile, che parte dal presupposto che un contribuente è colpevole se non è in grado di dimostrare il contrario. Complicazioni incomprensibili per ogni attività che ciascuno di noi fa quotidianamente e soprattutto per investitori nazionali ed internazionali che potrebbero essere vitali in questa fase. Questi sono bizantinismi assurdi, iniqui, che legittimano solo il potere dei burocrati, mentre sono un veleno potentissimo per il nostro paese ed in un momento in cui c'è bisogno di una estrema rapidità di azione, rappresentano un freno insopportabile.

OCCORRE CAMBIARE PARADIGMA

Ma queste azioni da sole non basteranno, anche se domani tutte le imprese potessero ripartire, il nodo di fondo non sarebbe stato sciolto.

Occorre agire immediatamente con quanto sopra indicato, per evitare il collasso del sistema industriale e commerciale, quindi di quello sociale ed assistenziale, ma occorre anche ricordare che in Italia abbiamo troppi milioni di persone che vivono con il lavoro di pochi. Gli italiani sono poco più di 60 milioni, stime attendibili dicono che le persone che producono valore con il loro lavoro, sono circa 9 milioni. Pensare che il 15 % della popolazione possa continuare a mantenere il restante 85 % è impossibile. Ogni italiano che produce ricchezza deve preoccuparsi di circa altri 5,7 italiani che vivono grazie al suo lavoro. Un sistema economico basato su questi presupposti non si può sostenere nel breve e medio periodo.

Serve un **cambio di paradigma**, che motivi, supporti, valorizzi chi produce valore aggiunto, per permettere che le percentuali sopra cambino; occorre che il numero delle persone che producono direttamente ricchezza aumenti in modo esponenziale. L'Italia è un grande paese manifatturiero, gli italiani sono persone con grande manualità e tanta voglia di lavorare e sacrificarsi per migliorare la loro qualità di vita.

- Dobbiamo **liberare la creatività degli italiani**, dargli modo di sviluppare le loro idee di business senza complicare loro inutilmente la vita. Lo Stato deve permettere l'apertura di ogni tipo di iniziativa, new-co, che gli italiani desiderano fare, agevolando il processo di creazione e sviluppo organizzativo con almeno tre anni di pace fiscale e contributiva, in cui il neo imprenditore possa consolidare il suo lavoro. Questo permetterebbe di abbattere in modo importante anche l'evasione fiscale. Attivazione di strumenti come il credito di imposta con percentuali oltre il 60% per sostenere tutti i costi di lancio e sviluppo dell'impresa, in un nuovo progetto di crescita dimensionale, innovazione ed internazionalizzazione.
- Occorre **cambiare il modo di gestire le relazioni sindacali** superando la visione arcaica e marxista della contrapposizione tra "padrone" e "operaio", superando il modello fordista taylorista dell'organizzazione del lavoro. L'impresa dovrà diventare sempre più **una comunità**, dove ci dovrà essere una condivisione di obiettivi **tra proprietà, management e collaboratori**, questi tre soggetti dovranno imparare a lavorare in modo sinergico. Questo è il presupposto perché si possa sviluppare un vero lavoro in smart working in Italia (magari favorendo l'introduzione delle nuove tecnologie digitali, con crediti di imposta adeguati quindi oltre al 60%).
- Attivare subito i suggerimenti indicati in nostro precedente **Manifesto per la fase 2 di RILANCIO**.
- Aiutare le imprese a migliorarsi in ogni processo, soprattutto quello strategico, partendo dalla **diagnosi organizzativa** della loro struttura, con modelli sperimentati ed attuabili subito come

OCCORRE CAMBIARE PARADIGMA

UMIQ e con l'aiuto finanziato, di esperti manager e consulenti a supporto immediato. Le PMI italiane hanno un grande bisogno di aumentare la qualità delle loro organizzazioni, della loro dimensione, della loro capacità di innovare e competere sui mercati internazionali. Occorre favorire l'investimento di privati nei capitali delle aziende (anche per alleviare lo sforzo finanziario dello Stato) in questo momento di guerra, quindi entro dicembre 2020, con agevolazioni fiscali e garanzie pur parziali dello Stato. L'impresa è un sistema complesso integrato, che deve essere letto e gestito come un unico organismo. Bisogna superare la parcellizzazione dell'azienda in reparti, ma considerarla come un'entità complessa composta di tante parti interdipendenti tra di loro. Modelli come **UMIQplus** sono operativi ed attuabili immediatamente, proprio per affrontare in modo serio e strutturato la fase 2 e quindi la crescita e la competitività delle PMI.

Questi sono i primi interventi strutturali sui quali il Governo dovrebbe intervenire, velocemente ed in modo energico. Gli italiani sono un grande popolo, lo hanno dimostrato più volte nella loro storia millenaria, è arrivato il momento che anche l'Italia repubblicana, a quasi 75 anni dalla sua nascita (2 giugno 1946), inizi a considerarli "adulti" ed in grado di agire responsabilmente per il proprio paese.

Serve un **nuovo rinascimento italiano**, una ricostruzione basata sui valori, sull'iniziativa, sul modo di intendere il lavoro e di vivere in società. Serve maggiore responsabilità nelle attività che ciascuno di noi compie quotidianamente. Serve che la scuola riprenda a educare e smetta solo di istruire, avendo come obiettivo il completamento di programmi didattici spesso inutilmente densi.

L'obiettivo di chi ci governa deve essere quello di ridare agli italiani una nuova prospettiva, un chiaro obiettivo che si trasformi in un faro per guidare le loro azioni.

Gli italiani sono un popolo forte e capace, occorre che il Governo abbia il coraggio di permettergli di dimostrare le sue grandi qualità.

Bologna, 2 maggio 2020

Club UMIQplus, il Consiglio Direttivo

Gianmarco Biagi	Marco Curti	Gianfranco Guerini Rocco
Pier Alberto Guidotti	Alberto Mari	Giorgio Pagliani
Paolo Panizza	Alberto Paterlini	Alessandro Pistagnesi
Luca Rossi	Gianluca Sardelli	Luca Scanavini
Andrea Spensieri	Fabrizio Strappa	Federico Truscelli
Michele Vanzi		

OCCORRE CAMBIARE PARADIGMA

Il Club UMIQ Plus, in Bologna, è composto da Imprenditori e Consulenti direzionali di comprovata esperienza, che da tempo opera gratuitamente, solo al fine di costruire modelli organizzativi aziendali, rivolti alle PMI, per la loro organizzazione/innovazione/sviluppo, già dal 2012 con il modello UMIQ. Negli anni il Club ha sempre operato a supporto delle imprese per il loro sviluppo, organizzando momenti formativi, diagnosi organizzative, convegni, master e workshop.

Dopo il primo libro presentato nel 2012, il Club ha recentemente concentrato la sua attenzione su innovativi modelli di crescita e sviluppo industriale delle PMI, in un nuovo libro e modello presentato nel settembre 2019, UMIQplus. La grande esperienza professionale e la passione per il nostro Paese, ci ha spinto da sempre ad operare per il suo bene, in questo momento in particolare. Siamo pronti a mettere a disposizione delle Istituzioni il nostro bagaglio di esperienza, al fine di rilanciare il Paese partendo dallo sviluppo post crisi delle PMI, quindi del 98% delle aziende Italiane.

Ulteriori informazioni su: <https://www.clubumiqplus.it>.